SUONOSUD

ISMEZ editore

RIVISTA TRIMESTRALE
DI CULTURE MUSICALI
APRILE 1989 LIRE 6.000

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV 70%

2

https://doi.org/10.5281/zenodo.23673304

COMUNICAZIONE MUSICALE NELL'UNIVERSO COMPLESSO

di ANSELMO CANANZI



PRESENTIAMO IL DOSSIER ALLEGATO A QUESTO NUMERO DI SUONOSUD IN CUI SI RIPORTANO ALCUNI INTERVENTI PROPOSTI AL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ISMEZ AD AMELIA SUL TEMA MUSICA/COMPLESSITÀ

L'attività dell'Istituto Nazionale per lo Sviluppo Musicale del Mezzogiorno (ISMEZ) e l'intero mondo della ricerca musicale sono stati segnati, nel 1988, da un evento fondamentale.
All'interno della folta schiera di attività dell'Istituto nasce il **Progetto Musica/Complessità**.
La genesi del progetto è da ricondurre all'incontro ed al dialogo interno/esterno, iniziato già qualche anno fa, da un gruppo di compositori e ricercatori: Walter Branchi, Anselmo Cananzi, Eugenio Giordani, Michela Mollia, Barry Truax. L'efficace rapporto di questi studiosi con l'ISMEZ ed un'approfondita discussione all'interno dell'Istituo stesso, hanno consentito di generare in brevissimo tempo il **Progetto M/C 1988**.
L'importanza musicale e scientifica del lavoro, unita al successo conseguito dalle iniziative del 1988, ha fatto sì che **M/C** rivestisse un ruolo di primo piano nel quadro delle attività dell'Istituto.
Così, nel 1988, le giornate di studio dedicate al tema **M/C** si sono svolte dal 19 al 27 agosto presso il Convento della SS. Annunziata ad Amelia (TR).
La nostra rivista si è già occupata della cronaca delle giornate di lavoro nei numeri 2 e 3 del 1988 e a questi il lettore potrà far riferimento per ulteriori notizie. Riepiloghiamo, tuttavia, i presupposti teorici essenziali e ripercorriamo i momenti principali dei seminari di Amelia.
Carattere dominante della problematica **M/C** sono i rapporti della musica con il resto della conoscenza, sia essa scientifica che umanistica. La musica è usata come telaio per creare un tessuto comune sul piano dei processi e delle metodologie.
All'interdisciplinarietà si sostituisce la multidisciplinarietà, cioè un pensiero multidimensionale che tenga sempre presente la complessità dell'esistere.
Definire la complessità non è semplice e, soprattutto, questa non è definibile per motivi intrinseci al concetto stesso. Edgar Morin indica sette differenti strade che conducono alla "Sfida della complessità". La terza via, quella della complicazione, è delineata "nel momento in cui si è visto che i fenomeni biologici e sociali presentavano un numero incalcolabile di interazioni, di interretroazioni, uno straordinario groviglio che non poteva venir computato nemmeno con il ricorso al computer più potente".
"La complessità è nel codice non nella natura delle cose" afferma Jean-Louis Le Moigne.
Tale idea, come ogni altro pensiero che si ispira alla teoria della complessità, è un principio aperto che evita di racchiudere in limiti determinati ciò che vuole esprimere e, soprattutto, offre l'opportunità di formulare molteplici ipotesi.
La complessità di un sistema (musicale) è una caratteristica dell'indispensabile (ma limitata) descrizione del sistema, relativa al momento storico in cui è concepita. Il processo di codificazione è un'attività artificiosa. Come non esistono "leggi naturali", allo stesso modo non conosciamo "sistemi naturali".
Conseguenza diretta in musica della citazione di Le Moigne è l'idea che la complessità sia contenuta nel sistema (ad es. il sistema tonale) che il musicista costruisce del fenomeno musicale, ma, poiché è egli stesso che stabilisce il codice, la complessità può essere considerata prerogativa del sistema, il quale diventa in realtà complesso essendo costituito dall'interazione del musicista-codificatore con il modello codificato. È in fondo il postulato del "Sistema osservante" di Heinz von Foerster.
I problemi gnoseologici, epistemologici e metodologici che pone la complessità in relazione alla musica sono innumerevoli ed alcuni vengono trattati nei saggi contenuti nel presente Dossier. L'approccio multidimensionale alla comunicazione musicale è di per sé complesso ed il groviglio di interazioni che si sono avute nel corso dei seminari di **M/C** ne è stato una prova evidente.
Esaminiamo sia pur velocemente la cronaca delle giornate di Amelia. Durante le

Carattere dominante della problematica M/C sono i rapporti della musica con il resto della conoscenza, sia essa scientifica che umanistica. La musica è usata come telaio per creare un tessuto comune sul piano dei processi e delle metodologie. All'interdisciplinarietà si sostituisce la multidisciplinarietà, cioè un pensiero multidimensionale che tenga sempre presente la complessità dell'esistere.



giornate di studio si è avuta la possibilità di seguire i seminari, le esercitazioni pratiche, conversare con gli "ospiti" ed assistere ai concerti. Nei seminari del mattino Walter Branchi ha parlato degli "Aspetti microscopici del suono e loro organizzazione musicale". Lontano dalla semplificazione musicale operata dal mondo delle relazioni tra le note, nel seminario si è rilevata la complessità delle relazioni tra i processi che rappresentano la realtà dell'evento sonoro. In questa prospettiva è stata presentata una metodologia compositiva capace di sfruttare ed organizzare in un sistema di interrelazioni i diversi aspetti che caratterizzano il fenomeno musicale.
Anselmo Cananzi ha trattato il tema "Composizione musicale e psicoacustica: dubbi e certezze". A partire dalle leggi fondamentali della psicologia della percezione, sono state fornite le chiavi adatte ad investigare i rapporti che intercorrono fra uno stimolo acustico e le risposte neurofisiologiche dell'uomo. Ciò anche in relazione ad eventi complessi e strutturati quali quelli musicali. Sono stati approfonditi temi che riguardano la Sinestesia e le intermodalità sensoriali.
Il corso di Eugenio Giordani riguardava "Il computer nella scienza del suono". Durante il seminario è stata illustrata una panoramica generale, ma organicamente strutturata, dei principali procedimenti di analisi e sintesi del suono in relazione alle metodologie applicative, con particolare riferimento ai linguaggi di programmazione ed alle problematiche di integrazione tra il mezzo e l'uomo.
Barry Truax ha trattato il tema "Comunicazione elettroacustica: alternative creative nell'ambiente dei media attuali". Sono stati esaminati i mutamenti che la tecnologia ha provocato sull'ascolto: come si ascolta e come si relaziona il nostro ambiente con la cultura; in breve, come si produce l'ascoltatore elettroacustico.
Nella fascia pomeridiana si sono alternati gli "ospiti" che hanno affrontato il tema **M/C** secondo diversi punti di osservazione. Gianni Orlandi, ingegnere del Dipartimento Elettronica ed Automatica dell'Università di Ancona, ha trattato il tema "Computer e creatività". Giorgio Morpurgo, biologo del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha parlato de "La ricerca in genetica: dal semplice al complesso, dal complesso al semplice". Giuseppe Caglioti, fisico dell'Istituto di Ingegneria Nucleare (CESNEF) del Politecnico di Milano, ha esposto il tema: "Creatività e genialità nella musica e nelle arti figurative". Ervin Laszlo, scienziato generalista, ha affrontato l'argomento "Cibernetica dell'esperienza musicale". Vittorio Castellani, astrofisico del Dipartimento di Astrofisica Teorica dell'Università di Pisa, ha tracciato il percorso "Dalla musica delle sfere ai silenzi della ricerca". Infine, Guido Baggiani, docente di composizione presso il Conservatorio "Morlacchi" di Perugia, ha conversato su "L'immagine sonora tra opera e non opera". Sono stati eseguiti, poi, lavori musicali dei compositori presenti. Per ovvie ragioni di spazio non è possibile descrivere i lavori singolarmente, pertanto ne ricordiamo soltanto i titoli e gli autori. Di Barry Truax abbiamo ascoltato: *East wind* e *Riverrun*; di Teresa Rampazzi *Forse fantasmi* e *Quasi un haiku*; di Walter Branchi, da *Intero, Le ali di Angelico* e *Alba Plena*; di Eugenio Giordani *Voicing*; di Anselmo Cananzi *Epigenesi*; di Fiammetta D'Emilio *Untitled*; di Guido Baggiani *Anabasi* e *Memoria*; di Tonino Battista e Maurizio Giri *Amoebius* e *Tabla rasa*; di Daniela Bruni *Lunedì a Santa Cecilia (Tempus fugit)*.
L'ISMEZ, il Comune di Amelia, il Centro Culturale Canadese in Roma e l'Associazione Musica Verticale hanno, infine, predisposto il concerto "Omaggio al Canada" durante il quale abbiamo ascoltato *Solar Ellipse* di Barry Truax; *Cricket voice* di Hildegard Westerkamp; *A state of Silence* di Michela Mollia e *The wings of Nike* di Barry Truax.
L'organizzazione delle giornate dedicate ad **M/C** è stata curata dall'ISMEZ in collaborazione con il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, l'ISELQUI (Istituto Elettronico per la Qualità Industriale), l'Assessorato alla cultura del Comune di Amelia, il Ministero degli Esteri ed il Centro Culturale Canadese in Roma.

Lontano dalla semplificazione musicale operata dal mondo delle relazioni tra le note, nel seminario si è rilevata la complessità delle relazioni tra i processi che rappresentano la realtà dell'evento sonoro. In questa prospettiva è stata presentata una metodologia compositiva capace di sfruttare ed organizzare in un sistema di interrelazioni i diversi aspetti che caratterizzano il fenomeno musicale.